

Renato Grimaldi

Comunità di collina: un sistema di sistemi



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trinchero – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Renato Grimaldi

Comunità di collina: un sistema di sistemi



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli



DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE –
UNIVERSITÀ DI TORINO



Il lavoro che ha portato a questa pubblicazione è stato svolto nell'ambito di un progetto Miur per la ricerca locale – diretto dal prof. Renato Grimaldi – presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino; ha coinvolto attivamente il Polo universitario di Savigliano, il Comune di Cossano Belbo e ha potuto contare sulla collaborazione della Banca d'Alba e del patrocinio della Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo, della Fondazione Nuto Revelli di Cuneo e della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo di Torino.



Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Silvano Montaldo</i>	pag.	7
Introduzione , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	11

Parte I

Una comunità della Langa piemontese: Cossano Belbo

1. I sistemi sociali di una comunità in viaggio nel tempo , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	29
Appendice – Censimenti Popolazione Istat 1991 – 2001 – 2011. Indicatori relativi al comune di Cossano Belbo, provincia di Cuneo, regione Piemonte, Italia , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	99

Parte II

Regio Censimento della Popolazione a Cossano Belbo nel 1848. L'Europa brucia e l'Italia si avvia all'unificazione

2. Cossano Belbo nel Regio Censimento del 1848: guerre, cognomi, emigrazione e toponomastica , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	113
3. Gli abitanti di Cossano Belbo nel Regio Censimento del 1848: un approccio sistemico , di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	»	154

- 4. La collocazione delle famiglie di Cossano Belbo nel Regio Censimento del 1848: un profilo sociologico**, di *Maria Adelaide Gallina* pag. 165

Parte III
La Liberazione e il dopoguerra

- 5. La Guerra di Liberazione interpretata con la teoria dei sistemi**, di *Renato Grimaldi* » 177
- 6. Rastrellamenti nazifascisti: alberi e pietre di Langa, silenziosi testimoni del passato**, di *Renato Grimaldi* » 195
- 7. Il dopoguerra: la “questione privata” di Adriano Balbo, patriota combattente**, di *Renato Grimaldi e Antonella Saracco* » 212
- 8. Un percorso nella condizione contadina delle colline alte: la Scala Santa**, di *Renato Grimaldi* » 248
- 9. Spaccare pietre in Belbo: “l’oro grigio” di Langa**, di *Renato Grimaldi* » 257

Prefazione

di *Silvano Montaldo**

È davvero un bel regalo, l'ennesimo, quello che Renato Grimaldi ha voluto fare al suo paese natale. Da molti anni Cossano Belbo è entrato nella sua agenda di lavoro, ma nell'ultimo decennio, grazie all'aiuto di un affiatato gruppo di ricercatori, questa attività si è notevolmente intensificata, arricchendo in maniera decisamente inusuale, per un paese di piccole dimensioni, la conoscenza del passato, remoto e prossimo, della comunità. Intrecciando le conoscenze di chi è cresciuto in un determinato ambiente – e vi ha mantenuto forti legami – con le competenze del sociologo, il senso di appartenenza a una piccola patria con lo sguardo avvertito dello studioso, Grimaldi – come lui stesso ricorda nell'*Introduzione* – ha trasformato la storia, le espressioni artistiche, il vissuto materiale e culturale di questo paese in un campo di studio vero e proprio. Un progetto originale nel panorama della ricerca sociologica, che ha almeno due livelli di fruizione. Il primo è quello più immediato della riscoperta di una storia comune, volta ad arricchire gli strumenti critici e il sapere su un determinato ambiente, ad animarne le manifestazioni culturali, a riscoprire e valorizzare aspetti poco noti o dimenticati, senza cadere nell'erudizione. Un'attività di cui hanno potuto beneficiare gli studenti e gli insegnanti delle scuole cossanesi, anch'essi coinvolti nel lavoro di documentazione, così come le amministrazioni comunali che si sono succedute e più in generale la comunità tutta, grazie a un'assidua presenza nella vita sociale del paese. Il secondo piano è quello meno immediato ma di più ampio respiro delle ricadute

* Silvano Montaldo è docente di Storia del Risorgimento presso il Dipartimento di Studi Storici e Direttore del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università degli Studi di Torino.

scientifiche dei lavori che si offrono agli altri studiosi, per la metodologia impiegata – in questo caso la teoria dei sistemi sociali – e i risultati ottenuti, restituiti attraverso un numero ormai significativo di pubblicazioni.

Comunità di collina: un sistema di sistemi si presenta come un caleidoscopio di immagini, racconti, riflessioni che abbraccia quasi due secoli di storia cossanese. Un primo, denso ed efficace saggio propone una ricostruzione a tutto tondo della vita di questa comunità, che evidenzia i profondi cambiamenti nella struttura abitativa e nell'urbanistica; l'andamento demografico, in calo ininterrotto dagli anni Venti del Novecento dopo il robusto incremento del cinquantennio precedente; le trasformazioni dei settori economici, che hanno portato, attraverso crisi e adattamenti, a un benessere diffuso; le rivoluzioni del costume e degli stili di vita, viste attraverso la dimensione della provincia. Il tutto a smentire ogni stereotipo sul sostanziale immobilismo delle piccole comunità. La seconda parte del libro è invece occupata dall'analisi dei dati forniti dal censimento cossanese del 1848: nell'anno della "primavera dei popoli", l'amministrazione comunale procedette alla formazione della statistica della popolazione. Confrontandola col presente, Grimaldi rileva la continuità sostanziale di alcuni ceppi parentali, ma anche la circolazione e la scomparsa del notabilato locale, mentre Simona Maria Cavagnero e Maria Adelaide Gallina ricostruiscono un quadro complessivo dei dati socio-economici. Colpiscono l'elevato tasso di analfabetismo, su livelli più alti del resto del Piemonte; la cospicua presenza di massari, che indica come l'accesso alla proprietà della terra da parte dei ceti rurali fosse lungi dal completarsi, e la notevole componente di popolazione immigrata, con numerosi nuclei familiari interamente provenienti dai paesi vicini e una rilevante esogamia, a conferma del carattere solo apparentemente chiuso e cristallizzato del mondo contadino, anche in epoca preindustriale.

La terza parte del libro è dedicata alla Resistenza e ai suoi protagonisti cossanesi: il contesto bellico, le vicende della II Divisione Langhe e dei suoi combattenti, resi celebri dai romanzi di Beppe Fenoglio, la vita della comunità. Su tutto spicca un documento eccezionale: il racconto del lungo dopoguerra di Adriano Balbo, raccolto e commentato da Grimaldi e Antonella Saracco. Il rientro nella quotidianità dell'ex partigiano *Giorgio* non fu tragico come quello del protagonista della *Paga del sabato* di Fenoglio, ma non meno inquieto e avventuroso, distribuito tra Europa del Nord, Nord Africa e America del Sud. Con la lucidità e la sobrietà consuete, che hanno reso le *Cronache di lotta partigiana* una fusione esemplare di ricostruzione storica e testimonianza personale, Balbo riprende da dove si era fermato: «se la Resistenza mi ha formato il carattere, proprio sulla pelle, a Parigi ho cominciato a conoscere il mondo e la gente».

Gli ultimi due capitoli, infine, continuano con la memoria diretta, attraverso un altro cossanese, Giovanni Lolli, che rievoca la sua vita e quella del padre Luigi, classe 1897. Tra mestieri oggi scomparsi e tenaci sodalizi lavorativi, torniamo a immergerci nella vita di quei ceti rurali che hanno costituito la base della comunità e ne hanno forgiato il paesaggio circostante, al prezzo di fatiche sovraumane. Tra quei mestieri passò anche Duilio Montaldo, classe 1930, mio papà. Con la raccolta delle pietre di Belbo fatta insieme agli amici Giuseppe Bianchi (*Bepinu*), Aldo Chiarle (*Aldo 'd Galet*) e altri giovani, poté acquistare a metà degli anni Cinquanta una Vespa 125cc, in sella alla quale, in una domenica di maggio, poco oltre Cravanzana, incontrò una ragazza minuta, dagli occhi turchini e i capelli scuri, che pascolava una capra: era Felicina, mia mamma. Quando i due infine si sposarono, nel 1965, Placido, il fratello di Felicina, portò la capra a Cossano, facendosi a piedi, con l'animale al guinzaglio, i 13 km della distanza che separa i due paesi: lui e mio nonno, rimasti soli, si erano accorti di non saperla mungere.

Introduzione

di *Renato Grimaldi*

1. Premessa

Il libro analizza sul lungo periodo le trasformazioni di una comunità di Langa, ponendola al centro di sottosistemi sociali in modo da poterne misurare la consistenza. Ciascuna persona che guarda il paese lo osserva dallo spazio sociale che occupa, attraverso una feritoia che può essere più o meno piccola e orientata in un punto tale da non permetterne la visuale su di un altro. Osservata in questo modo, quindi, la comunità può presentarsi come un luogo con molte zone sconosciute, dove le aspettative non sono affidabili, la quantità di incertezza è elevata e si può quindi avere un senso di “spaesamento”, pur nel proprio paese;¹ inoltre, chi guarda oggi vede la società schiacciata sul presente, mentre essa è frutto di trasformazioni avvenute nel passato ed è proiettata nel futuro. Questo lavoro ha l’ambizione di offrire invece una panoramica – seppur sommaria – a tutto tondo, con l’intento scientifico di dire le cose come stanno, non come dovrebbero essere.

La ricerca vuole mettere in luce l’oggetto di indagine in alcune delle sue dimensioni significative. Quanto ai cosiddetti paradigmi di analisi, abbiamo cercato di coniugare sia quello più marcatamente quantitativo (standard, o se si preferisce, della struttura), sia quello qualitativo (non standard, o dell’azione), in una sorta di Mixed Methods. Nel primo caso, in un’ottica “macro”, abbiamo operato analizzando statistiche provenienti dai censimenti Istat e poi, a livello “micro”, elaborando calcoli a partire dai dati grezzi (come quelli del Regio Censimento della Popolazione del 1848) o provenienti da ricerche

¹ Alcuni concetti qui espressi si trovano in Cavalli (2001).

effettuate appositamente (come quelle svolte sui registri di emigrazione) oppure trattando elettronicamente le unità di spesa (e quindi di comportamento) presenti in diari di contadini, di commercianti e di artigiani. Nel secondo caso, con attenzione al “micro”, abbiamo invece lavorato principalmente raccogliendo testimonianze, stabilendo una rete di relazioni con oggetti, immagini,² opere dell’arte colta e popolare, e con le trasformazioni e i conflitti di cui il paese è stato testimone, privilegiando un ampio repertorio di tecniche qualitative, che vanno dalle interviste, alle storie di vita, all’analisi dei documenti, all’analisi delle relazioni di parentela³ e, in alcuni casi, facendo osservazione partecipante (osservando cioè direttamente le attività ordinarie del gruppo al quale si appartiene), o facendo auto-etnografia (quando l’oggetto d’indagine è rappresentato da un ambiente sociale noto al ricercatore).⁴

La comunità di Cossano Belbo – che è il laboratorio in cui sperimentiamo l’approccio sistemico proposto dai lavori di Luciano Gallino – viene vista quindi come un “sistema di sistemi”, interpretati secondo un modello evolucionistico, esplorando in concreto il concetto di cultura. Nel linguaggio della teoria dei sistemi, essa è infatti riferibile «come un insieme di definizioni, istruzioni e programmi di comportamento, elaborati nel corso dell’interazione uomo/uomo e uomo/natura, che a un dato momento sono in parte memorizzati nel sistema psichico degli individui componenti una data popolazione, e in parte sono depositati su supporti materiali di vario genere, prendendo forma di testi scritti, ideogrammi, pietre scolpite o incise o sovrapposte, nastri magnetici, disegni e mille altri manufatti. Anche gli edifici sono istruzioni e programmi di comportamento nello spazio: infatti vincolano il movimento di chi vi transita o vi abita a seguire determinati percorsi» (Gallino, 1980, p. 61).⁵ Tali definizioni, istruzioni e programmi o modelli di comportamento possono essere classificati sulla base delle funzioni che gli elementi culturali assumono per soddisfare bisogni umani sia primari, sia emergenti nella vita associata e fanno riferimento a poche grandi classi, a seconda del tipo di problemi universali dell’esistenza umana per far fronte ai quali

² Vedi Faccioli, Losacco (2010).

³ Le fitte relazioni di parentela, che si stabiliscono e riproducono nel tempo, sono essenziali per lo studio di una comunità. Negli anni Ottanta e Novanta, quando ho lavorato alle strutture della parentela scrivendo programmi in Prolog con tecniche di intelligenza artificiale assieme al prof. A.M. Cirese, mai avrei potuto immaginare l’importanza di quella esperienza per lo sviluppo dell’indagine oggetto di questo volume (vedi Grimaldi, 1996; Cirese, 1988). La ricerca di allora, parte di un progetto nazionale del Miur, fu coordinata centralmente da Roma dal prof. Cirese, mentre l’unità locale di Torino fu guidata dal prof. G.L. Bravo.

⁴ Sul metodo etnografico applicato alla ricerca sociale, vedi Marzano (2006).

⁵ Cfr. anche Gallino (1978), in particolare voci *cultura e tecnica*.

sono stati elaborati; problemi di ordine cognitivo, per stabilire identità e differenze tra segni relativi all'ambiente naturale e sociale e ponderarne i rischi; di ordine affettivo, riguardanti l'attribuzione di valenze positive e negative agli oggetti; di ordine tecnico, relativi alla manipolazione di materiali (come affilare la lama di una falce?); di ordine valutativo o morale, riguardanti l'anticipazione delle conseguenze di una determinata azione del singolo o di un gruppo; di orientamento simbolico, in merito ai significati da attribuire a eventi cruciali dell'esistenza, quali la nascita, la morte, la malattia, l'amore, l'amicizia. «Nessun essere umano è capace di vivere e sopravvivere se non risolve almeno alcuni dei problemi più ricorrenti di ciascuna classe. Nessun essere umano sopravviverebbe se dovesse di volta in volta elaborare una soluzione contingente ai problemi che incontra. La cultura, la memoria sociale, gli offre un immenso corredo di definizioni, istruzioni e programmi tra cui scegliere. Entro certi limiti: gran parte dei programmi di comportamento e di ragionamento che un individuo apprende sin dalla nascita, in modo pressoché irreversibile, sono infatti quelli del gruppo in cui gli capita di nascere» (cfr. ancora Gallino, 1980, pp. 61-62).

Quindi si è lavorato con riferimento a un attore individuale o collettivo che, pur muovendosi con dei vincoli riconducibili a norme, atteggiamenti, schemi interpretativi, grado di istruzione, credenze, superstizioni, rituali, oggetti del lavoro e del tempo libero che utilizza, etc., persegue tuttavia strategie e compie scelte dando un senso alla sua azione. A tale scopo si è raccolta una vasta mole di informazioni, relative prevalentemente a documenti primari (molti dei quali sono stati resi disponibili dal riordino e dall'inventariazione dell'Archivio Storico Comunale nel 2001, ad opera dell'archivista dott. Bruno Bruna), a testimonianze orali e scritte, a oggetti della cultura materiale (strumenti di lavoro, di trasporto, etc.) e immateriale (canti, leggende, proverbi, feste, riti, ricette, etc.), a elementi d'arte colta (dipinti d'autore, affreschi, etc.) e popolare (ex-voto, piloni votivi, etc.), dell'architettura urbana e rurale e ad altro ancora, cui vanno aggiunti studi, analisi e dati statistici sul territorio e sulla popolazione.

La ricerca ha compreso anche la creazione di una ricca banca dati di fotografie digitalizzate che, testimoniando di luoghi, persone, eventi e oggetti, rappresenta di per sé un "valore aggiunto" al lavoro, permettendo, in alcuni casi, di conoscere almeno l'immagine di beni culturali ormai perduti. Il paese mostra così il suo vero volto, quello di fondo agricolo conseguente alla colonizzazione romana, poi di borgo medievale d'importanza strategica, data la sua posizione su di una rocca, dove la Valle Belbo comincia a stringersi e dove si sviluppa un'intensa attività economica capace di trarre energia dalle acque del torrente e dei ritani, con un approccio che oggi si direbbe eco-

compatibile. Ma Cossano Belbo, il cui repertorio linguistico si colloca nell'area piemontese di tipo langarolo-monferrino, è anche la patria di eroi diversi, più o meno silenziosi, che vanno da chi – sul finire dell'Ottocento – parte per le Americhe per sfuggire alla miseria a chi combatte e perde la vita nelle Guerre mondiali, da chi innova gli strumenti di produzione o dedica tutto il suo tempo alla cura della vite a chi esprime il proprio talento affrescando soffitti e rendendo più belle e vivibili le case dei contadini e del concentrico o, ancora, a chi dedica la propria esistenza alla cura o alla formazione culturale delle giovani generazioni.

La ricerca ha avuto anche la funzione di attribuire valore sia a oggetti di uso comune, sia a oggetti d'arte, di cui non era ancora stata riconosciuta l'importanza. La partecipazione a ricerche sul campo da parte di insegnanti e allievi della scuola primaria e dell'infanzia, dei loro genitori, nonni e conoscenti, ha consentito la ricostruzione di numerose tessere di quel vasto e complesso mosaico che è la comunità di Cossano, da sempre vitale e dinamica, produttiva e solidale. Nei principali sistemi sociali, infatti, si è sviluppata e mantenuta la coesione del paese, che ha contrastato la povertà diffusa e il saldo demografico negativo iniziato a partire dagli anni Trenta del secolo scorso e che, soprattutto, ha formato il tessuto sociale su cui si innestano il presente e la sfida del futuro. Le recenti immigrazioni – soprattutto dall'Europa dell'Est – hanno dato vita a processi capaci di far nascere nuove generazioni di contadini, artigiani, badanti che sono state incluse nel corpo della comunità. Le stesse guerre, in particolare quella di Liberazione, se da una parte hanno richiesto un caro prezzo in vite umane, dall'altra sembra abbiano anche fornito agli abitanti maggiori elementi di identità, di attaccamento al proprio territorio e di appartenenza alla comunità. Senso di appartenenza che oggi si avverte sui social, frequentati da molti paesani giovani, ma anche da alcuni di età matura.

La Storia ha rivoltato Cossano come un guanto, dal punto di vista sia strutturale sia culturale, tanto che una persona che passi oggi per il paese o anche un giovane che vi sia nato possono aver l'impressione di attraversare un luogo senza storia né memoria. Lo scopo di questo libro è soprattutto quello di restituire un'immagine composita del paese, così come si è forgiata nel corso di secoli, in modo che le profonde radici storiche, sociali e culturali che emergono ancora qua e là nella memoria degli anziani, come nei documenti che il tempo ha risparmiato, diventino patrimonio comune ed elemento di ulteriori ricerche, studi e azioni conservative, utili soprattutto per orientare i giovani a una progettazione attiva di un futuro a misura di persona e di comunità.

2. Il metodo e gli obiettivi

Il modello sistemico, che sostiene l'analisi condotta in questo volume, è proposto come efficace metodo di lettura anche di altre comunità locali, sparse sul territorio nazionale. Le informazioni qui raccolte avvalorano pertanto la rilevanza dei piccoli comuni, entità sociali di base che raggruppano complessivamente una cifra consistente di popolazione e una ancor più cospicua quota di territorio da governare. Tale realtà risulta particolarmente evidente in Piemonte, che si connota appunto come “regione dei piccoli comuni”. Occorre infatti considerare che, mentre in Italia i comuni con meno di 1.000 abitanti (circa 2.000, ovvero un quarto degli 8.000 in totale), contano al loro interno il 2% dell'intera popolazione nazionale e governano il 13% del territorio, in Piemonte i comuni con meno di 1.000 abitanti sono circa 600, poco più della metà dei 1.200 del totale della regione, conteggiano al loro interno il 7% della popolazione, ma amministrano il 41% della superficie del territorio regionale (Tab. 1).⁶ La provincia di Cuneo – in questa direzione – fa anche di più: il 56% dei comuni sono sotto i 1.000 abitanti, raccolgono il 10% della popolazione e gestiscono il 43% della superficie del territorio provinciale.

Il 15% dei comuni italiani è dunque collocato in Piemonte: occorre notare che i piccoli comuni piemontesi (sotto i 1.000 abitanti) sono il 31% dei piccoli comuni italiani, hanno il compito di amministrare il 27% della popolazione di questi ultimi e di governare il 27% del rispettivo territorio. Risulta pertanto evidente che nel resto d'Italia la popolazione si concentra maggiormente nei medi e grandi comuni, mentre diminuisce la superficie territoriale di quelli sotto i 1.000 abitanti.

In sintesi, i sindaci dei piccoli comuni hanno grandi responsabilità nel monitoraggio e governo del territorio, per cui gli organi centrali dello Stato dovrebbero avere contezza della posizione strategica che ricoprono queste piccole istituzioni. Con lo spopolamento progressivo della montagna e delle colline – dove si concentrano per l'appunto i piccoli comuni – viene infatti meno quel presidio indispensabile per la cura e la tutela del paesaggio e del territorio, sempre più messo a dura prova dal cambiamento climatico.

⁶ Le elaborazioni che hanno portato alla Tab. 1 sono state condotte con il *package* statistico Spss su di una matrice dati fornita dall'Istat (Censimento 2001) di circa 8.000 casi (l'unità di analisi è costituita dai comuni italiani). Al lettore interesserà sapere che in Italia la media di abitanti per ciascun comune è pari a 6.951: nei piccoli comuni è 557, valore che sale a 9.010 nei comuni medio-grandi. Questa terna di valori in Piemonte è rispettivamente 3.455; 481; 6.581, mentre in provincia di Cuneo è 2.220; 404; 4.495.

Tab. 1 – Popolazione e superficie dei comuni, ripartiti per area territoriale (provincia di Cuneo, Piemonte e Italia) e per categoria (comuni con meno di mille abitanti e comuni con mille o più abitanti) [Elaborazioni da dati grezzi provenienti dal Censimento Istat 2001]

Area territoriale	Categoria Comuni	N. Comuni	%	N. abitanti	%	Superficie (kmq)	%
Provincia Cuneo	Comuni \geq 1.000 abit.	111	44,4	498.898	89,9	3.919	56,9
	Comuni < 1.000 abit.	139	55,6	56.094	10,1	2.971	43,1
	<i>Totale</i>	<i>250</i>	<i>100</i>	<i>554.992</i>	<i>100</i>	<i>6.890</i>	<i>100</i>
Piemonte	Comuni \geq 1.000 abit.	588	48,8	3.869.378	92,9	14.954	58,9
	Comuni < 1.000 abit.	618	51,2	297.064	7,1	10.427	41,1
	<i>Totale</i>	<i>1.206</i>	<i>100</i>	<i>4.166.442</i>	<i>100</i>	<i>25.381</i>	<i>100</i>
Italia	Comuni \geq 1.000 abit.	6.126	75,6	55.196.626	98,0	262.572	87,2
	Comuni < 1.000 abit.	1.973	24,4	1.099.072	2,0	38.690	12,8
	<i>Totale</i>	<i>8.099</i>	<i>100</i>	<i>56.295.698</i>	<i>100</i>	<i>301.262</i>	<i>100</i>

La ricerca in oggetto vuole quindi dare atto della fervida attività di un paese-laboratorio, utilizzando gli strumenti della conoscenza scientifica per offrire alle nuove generazioni un costruttivo bilancio dei processi intercorsi nel loro contesto di vita, a partire principalmente da metà Ottocento.

Se, alla luce di queste analisi, gli organi di governo e di informazione riuscissero a guardare oltre l'esiguo numero di abitanti di Cossano Belbo e delle altre piccole comunità, per valorizzarne invece l'elevato potenziale istituzionale a vantaggio del territorio, si acquisirebbe un importante strumento di crescita e di tutela per tutta la nazione.⁷

⁷ Il 30 settembre 2017, nella borgata Paraloup di Rittana (Cn), si è tenuto un importante incontro organizzato dalla Fondazione Nuto Revelli dal titolo "Una scuola di memoria attiva per le comunità che (ri)abitano la montagna". Nella mattinata, dedicata alla "Rete dei piccoli paesi", hanno portato esperienze e buone pratiche gli esponenti di piccole comunità locali italiane. L'antropologo Pietro Clemente – che ha coordinato gli interventi – ha dato notizia del Ddl appena approvato dal Senato, praticamente all'unanimità (solo 2 astenuti) e dunque divenuto finalmente legge. Il provvedimento istituisce un fondo da 100 milioni di euro in sette anni (10 milioni già nel 2017 e 15 milioni l'anno fino al 2023) per gli investimenti di riqualificazione di infrastrutture e immobili abbandonati, la diffusione della banda larga e varie misure di sostegno per l'artigianato digitale, ma anche di semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento, con un connubio di tecnologia e green economy: sono questi alcuni tra i punti di forza del disegno di legge per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali. Il testo contiene misure che interessano 5.585 comuni, circa il 70% dei 7.998 comuni italiani, i quali insistono sul 50% del territorio nazionale, in cui vivono oltre 10 milioni di cittadini, il 17% della popolazione italiana. Occorre sottolineare che, nei piccoli comuni, si produce il 93% dei Dop (Denominazione origine protetta) e degli Igp

3. Il libro

La prima parte del volume analizza il paese con l'attenzione rivolta ai principali sistemi sociali che lo caratterizzano, senza dimenticare la profondità storica da cui proviene. La seconda parte "fotografa" invece la comunità a partire dai dati del Regio Censimento del 1848, momento di grandi trasformazioni europee, in cui l'Italia si avvia all'unificazione. Fondamentale, in questa fase, è stato l'apporto dovuto al recente riordino dell'Archivio Storico Comunale, che ha consentito di entrare nelle "viscere" di questa piccola patria, cogliendo le relazioni – anche di parentela – quale fitta rete simbolica che fa di un insieme di persone una comunità viva e produttiva. La terza parte riguarda la lotta di Liberazione (vista ancora attraverso il modello sistemico)⁸ e il dopoguerra, fino agli anni Sessanta, quando la vita riprende in tante direzioni, sia per i combattenti sia per le persone comuni, portando la comunità a un elevato grado di coesione e di dinamismo, tanto da veder insediate sul suo territorio importanti imprese che espandono la loro attività sull'intero pianeta.

Oggi Cossano si colloca a ridosso del territorio riconosciuto dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità⁹ e soprattutto i suoi giovani hanno imparato ad attribuire un alto valore alle culture e alla cultura del paese che, negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, i loro padri e nonni avevano abbandonato a favore della città e della fabbrica.

(Indicazione geografica protetta), accanto al 79% dei vini più pregiati (www.ansa.it). Dunque la legge considera piccoli comuni quelli con meno di 5.000 abitanti. Come hanno ribadito Antonella Tarpino e Marco Revelli nell'incontro sopra menzionato, l'interesse primario per favorire la coesione e quindi la sopravvivenza di ampie porzioni del territorio nazionale va tuttavia rivolto alle piccole comunità locali, sotto i 1.000 abitanti (come si sostiene in questo volume), le quali rappresentano ovviamente le tessere più fragili del tessuto sociale.

⁸ Non dimentichiamo che a Cossano si è acceso il fuoco della rivolta e qui è nata la II Divisione Langhe del comandante Piero Balbo, nome di battaglia *Poli*, raccontato dallo scrittore Beppe Fenoglio (con il nome di Nord) che militò attivamente in questa formazione; Fenoglio – data anche la sua conoscenza della lingua inglese – operò come interprete con la missione alleata che scese nell'aeroporto partigiano Excelsior di Vesime (At), campo di atterraggio unico nel suo genere.

⁹ «Nella riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale che si è tenuto a Doha in Qatar dal 15 al 25 giugno 2014, i Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono stati riconosciuti come parte integrante del Patrimonio Mondiale, attribuendo l'eccezionale valore universale al paesaggio culturale piemontese» (www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/unesco). Come è stato ribadito in un recente incontro con gli studenti del Comune di Canelli (At), i paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono intrinsecamente legati al lavoro che quotidianamente svolgono gli uomini e le donne sul territorio; non sono le piramidi di Giza che fanno parte del patrimonio Unesco solo per il fatto di esistere. È dunque fondamentale che soprattutto i giovani credano in questo progetto culturale che richiede un grande impegno di mantenimento e che, in una sorta di circolo virtuoso, diventa anche importante progetto economico.

4. Riconoscimenti

Questo volume ha premesse importanti, senza le quali non esisterebbe: ci pare giusto ripercorrerle brevemente. Nel 2005, Adriano Balbo, partigiano combattente della II Divisione Langhe, grazie all'interessamento dell'allora sindaco di Cossano Belbo, Beppe Tosa, dà alle stampe per i tipi di Blu Edizioni il volume *Quando inglesi arrivare noi tutti morti*. Alla presentazione, che si tiene a villa Lanata di Cossano Belbo – nei primi mesi del 1945 sede della III Compagnia della Brigata Belbo, agli ordini dello stesso Adriano Balbo – lo storico Giovanni De Luna parla di un libro che scopre e incorpora il Dna del paese.¹⁰ È proprio così. La lettura di questo libro apre sulla comunità uno sguardo che non aveva potuto posare prima anche chi – come il sottoscritto – ha vissuto ininterrottamente nel paese i primi 30 anni di vita e ha comunque continuato a frequentare il territorio negli anni successivi, anche quando il lavoro universitario ha richiesto un trasferimento nei pressi di Torino. Molti tasselli hanno cominciato ad andare al loro posto e soprattutto è stato subito chiaro che studiare Cossano non significava vedere la storia e la società attraverso una feritoia, ma salire su di una torre che consente la visuale a 360°.

A Cossano Belbo un decoratore/pittore ha prodotto centinaia di nature morte, dipinto decine di ex-voto presenti principalmente nel santuario della Madonna della Rovere, decorato soffitti di moltissime case del concentrico e delle principali cascine contadine: Francesco Bo *Cichinin* ha interpretato l'anima del paese ma, con la sua arte, ha soprattutto raccontato moltissime storie di cossanesi che diversamente sarebbero passate nell'oblio. Beppe Tosa ha voluto ricordarlo e nel 2007 abbiamo così prodotto il video *Cossano Belbo per il 50° della morte di Francesco Bo*, che presenta *Cichinin* sia come uomo, sia come artista, sia come interprete del suo tempo (Grimaldi R., Saracco A., 2007).

Nello stesso 2007, il 5 ottobre, Beppe Tosa, sindaco, imprenditore e caro amico, ci lascia. Alla guida del paese gli succede Mauro Noè, che sa prendere

¹⁰ Giovanni De Luna, nella riedizione del 2017 di *Quando inglesi arrivare noi tutti morti*, scrive sulla quarta di copertina: «Le memorie di Adriano Balbo costituiscono un notevole documento di scrittura personale e di memoria sulla Resistenza nelle Langhe. Attraverso una felice capacità di narrazione, Balbo espone il percorso di formazione di un giovane del 1943 costretto a scelte esistenziali di fronte all'incalzare degli avvenimenti – l'armistizio e l'occupazione tedesca – che investono la comunità cui appartiene. Tali scelte avvengono nell'incertezza, per gradi, fino al completo coinvolgimento dell'autore nelle durezze di una guerra civile. Attraverso la dimensione esistenziale, nel libro viene ripercorsa la vicenda della Resistenza nelle Langhe, sia nei suoi aspetti militari, resi con grande aderenza alla realtà di quel tipo di guerra, sia nelle dinamiche sociali. Ne deriva un'opera che arricchisce in forma originale non solo la memorialistica della Resistenza nelle Langhe, non così ricca di titoli se si eccettua Fenoglio, ma anche la memorialistica della resistenza umana».

in mano il lavoro iniziato e diventa promotore del volume *Trasformazioni di una comunità di Langa. Cossano Belbo* (Grimaldi, 2008), dedicato a Tosa. Grazie all'editore Ferdinando Fabiano, il libro vede la luce nell'anno successivo e viene presentato alla BARRICAIA dell'azienda vinicola Martini/Sant'Orsola alla presenza di autorità accademiche, politiche, religiose, militari e del mondo dell'economia (Foto 1). Tale volume, anche attraverso un corposo apparato fotografico di oltre 800 foto, analizza le trasformazioni sociali, storiche, economiche, artistiche e culturali del paese.¹¹

Foto 1 – Cossano Belbo, BARRICAIA dell'azienda Martini/Sant'Orsola, 13 dicembre 2008. Presentazione del volume Trasformazioni di una comunità di Langa. Cossano Belbo. Da sinistra, Renato Grimaldi (curatore del volume), Raffaele Costa (presidente Provincia di Cuneo), Mauro Noè (sindaco Cossano Belbo), Anna Maria Poggi (preside Facoltà Scienze della Formazione, Università Torino), Gianni Martini (titolare dell'azienda vinicola) [Foto Renato Grimaldi]



¹¹ Mi piace qui ricordare che Cossano Belbo è molto presente nella collana che la Ferrero di Alba ha pubblicato tra la metà degli anni Ottanta e la metà dei Novanta, con testi di Gigi Marsico e fotografie di Gian Paolo Cavallero (cui debbo molto per avermi insegnato l'approccio socio-logico e antropologico alla ripresa fotografica), per i tipi di Omega Edizioni di Torino.